REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Assemblea nel cortile del rettorato

TREMILA STUDENTI IN CORTEO PER LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Hanno sfilato compatti per le vie del centro — Delegazione dal rettore al quale è stato chiesto di pronunciarsi sulla proposta di legge Malfatti e sulle controproposte degli studenti raccolte nella « bozza della sapienza » degli universitari pisani

Un momento della manifestazione degli studenti universitari e medi che si è svolta ieri a Firenze

Era molto tempo che universitari e « medi » non scendevano uniti in piazza e per le strade di Firenze a manifestare. Lo hanno fatto ieri mattina per protestare contro il disegno di legge Malfatti e per un mutamento di fondo dell'attuale assetto dell'università, della scuola nel suo complesso e delle condizioni di studio e di lavoro dei giovani.

Gli studenti si sono dati appuntamento per la prima mattina in piazza San Marco, proprio davanti al rettorato. Verso le 9 erano già almeno tremila.

Alla testa del corteo un grande striscione bianco: «No alla riforma bidone, sì ai servizi alla casa e all'occupazione». Il corteo si è diretto verso il Duomo passando per via Cavour, ha puntato verso piazza Stazione e poi, passando per le strette vie del centro (degli Avelli, Santa Maria Novella, delle Belle Donne) è tornato verso il Duomo. I tremila studenti hanno poi puntato di nuovo verso piazza San Marco passando per via dei Servi.

Al rettorato hanno chiesto di poter entrare nel cortile per svolgere un'assemblea.

Nell'assemblea si sono date le prime valutazioni della giornata di lotta, si è spiegato perché si è stati costretti a due manifestazioni distinte (oggi e la volta del comitato di agitazione di Architettura, del coordinamento interfacoltà dei precari e dei giovani che si riconoscono nella loro piattaforma di lotta). Con la nostra lotta all'interno e fuori dell'università non vogliamo solo dire no al progetto di legge Malfatti — ha detto il primo dei giovani che hanno preso la parola. Il nostro movimento — ha continuato — deve andare oltre, deve battersi in modo serio e consapevole per una reale riforma dell'università e della scuola.

C'è chi tenta di disgregare il movimento — ha detto un altro studente — non possiamo accettare l'unità con quelle forze che si battono e si muovono contro gli obiettivi dei sindacati e del movimento operaio. Qualcuno ha lanciato la proposta di una delegazione dal rettore. Sono saliti negli uffici del professor Ferroni una decina di giovani, i rappresentanti di tutte le facoltà in lotta. Gli studenti sono stati chiari: il rettore deve esprimersi sul progetto di legge Malfatti e insieme a lui devono dire la loro i componenti del consiglio di amministrazione e il Senato Accademico (la riunione è già stata annunciata per venerdì mattina).

I giovani hanno chiesto al rettore di far sapere cosa pensa della controproposta di riforma dell'università presentata dagli studenti, la «bozza della sapienza» approvata proprio ieri a Pisa da un'assemblea generale di ateneo. L'alternativa che gli studenti pongono al rettore è drastica: se entro qualche giorno non vedranno niente chiederanno ufficialmente le dimissioni del rettore, del Senato Accademico e di tutti quei presidi che hanno preferito rimanere con l'acqua in bocca.

La risposta del rettore è stata laconica.

Nelle nostre pagine di cronaca abbiamo dato notizia che l'assemblea di economia e commercio avrebbe deciso di aderire alla manifestazione di ieri, mercoledì. Metà dell'assemblea invece non ha votato in questo senso.

Per le violenze al carcere delle Murate

Trasferiti i fascisti protagonisti della rissa

Iniziati ieri gli interrogatori dei detenuti - Molti punti oscuri nella vicenda di sabato notte - L'inchiesta condotta dal dottor Casini, dovrà chiarire se l'episodio ha avuto origine da un pestaggio organizzato da Franci, Sparapani e Rivelli

Al carcere delle Murate sono iniziati gli interrogatori in merito alle violenze della notte di sabato, quando un commando fascista ha provocato una violenta rissa, ferito alcuni detenuti extraparlamentari di sinistra. E' stato inoltre deciso il trasferimento di Sandro Sparapani, e di Francesco Rovella, i due fascisti arrestati nel corso delle indagini sull'omicidio Occorsio. Il dottor Casini, sostituto procuratore della Repubblica, ha interrogato ieri alcuni detenuti, al fine di poter ricostruire come si sono svolti gli incidenti all'interno del carcere.

Molti interrogativi, alcuni dei quali estremamente gravi, restano ancora senza risposta. Un giovane, Fabio Ravalli, di 25 anni bolognese, giace ancora in gravi condizioni all'ospedale di Santa Maria Nuova dunque la rissa era stato colpito con due coltellate al cuore.

Chi ha fornito le armi a fascisti rinchiusi in carcere? Si delinea ormai con una certa chiarezza la vera natura dei disordini avvenuti all'interno delle Murate: un raid fascista contro alcuni elementi di sinistra, che è culminato in una rissa nella quale sono rimasti coinvolti quasi tutti i detenuti del carcere. Sette i feriti che — mentre ancora continuavano le violenze in carcere — venivano trasportati all'ospedale.

Fra i feriti meno gravi, ci sono coloro che probabilmente hanno organizzato gli incidenti: Luciano Franci, noto fascista, braccio destro di Mario Tuti, e Sparapani e Rovella, per i quali è stato deciso ieri il trasferimento.

I contusi sono stati però molti di più.

L'aggressione fascista ha assunto dimensioni tali da divenire incontrollabile. Il carcere per molte ore (fino all'alba del giorno seguente) ha vissuto lunghe ore di violenza. Da via Ghibellina, sulla quale si affaccia l'edificio carcerario, si sono continuate a sentire grida e urla, mentre continuavano a sopraggiungere auto della polizia a sirene spiegate. In un primo momento si riteneva che i disordini fossero iniziati a causa di un tentativo di fuga di alcuni detenuti. Sembra ora che, seppure sia probabile che approfittando della confusione qualcuno abbia tentato di evadere, i disordini fossero stati organizzati da una banda fascista.

Perché le guardie di custodia non sono intervenute per controllare la situazione, perché non è più stato possibile impedire i pestaggi e la violenta rissa? Alle Murate ci sono oltre 250 detenuti, lo edificio, per rimanere entro i limiti in cui si possa assicurare l'incolumità dei detenuti, può ospitarne ottanta in meno. Sembra che al momento delle ostilità ci fossero solo quattro agenti di custodia a controllare il reparto. Uno di essi sarebbe anche stato minacciato.

In ogni caso, il numero dei sorveglianti era insufficiente per fronteggiare una situazione di emergenza, sia per la salvaguardia dei detenuti, sia per l'incolumità personale degli agenti stessi. Quando, poco dopo le 23, i fascisti avrebbero estratto i coltelli, e scoppiata la rissa, chi non aveva armi, per difendersi ha usato mezzi di fortuna che sono risultati estremamente pericolosi. Un giovane è stato ricoverato all'ospedale per ustioni di primo e secondo grado: gli hanno gettato addosso dell'alcool e poi han dato fuoco.

L'inchiesta dovrà chiarire dunque ancora molti punti oscuri, anche per individuare le reali responsabilità dei tre fascisti: Franci, Sparapani e Rovella.

Tra commercianti e polizia

Riunione in Prefettura per la tutela dei negozi

In una riunione in Prefettura tra forze dell'ordine e commercianti, è stato discusso il grave problema della tutela degli esercizi commerciali. Il costante pericolo di subire un furto o una rapina, e la preoccupazione maggiore dei commercianti, nonostante la continua opera di vigilanza delle forze dell'ordine che cercano di prevenire l'opera dei ladri e dei rapinatori.

Alla riunione hanno partecipato il prefetto, il questore, il comandante del gruppo dei carabinieri, i comandanti del nucleo regionale e del gruppo della guardia di Finanza, oltre ai rappresentanti dei commercianti, degli orafi, degli esercizi pubblici, degli artigiani di Firenze e di Prato.

All'incontro è scaturita la necessità di creare una più vasta rete di collegamenti tra gli esercizi più esposti alle opere di criminalità e le forze dell'ordine, e soprattutto di intensificare l'opera di collaborazione perché in casi di necessità sia possibile effettuare interventi tempestivi.

Sono inoltre state formulate alcune proposte per la tutela degli esercizi commerciali, che verranno prese in esame da parte degli organi responsabili della sicurezza pubblica, al fine di poter rendere sempre più efficiente l'opera di sorveglianza e di prevenzione. Dalla discussione sono emersi elementi utili per elaborare misure sempre più incisive che possano contrastare gli episodi di criminalità nella nostra provincia.

Grave lo stato delle finanze

Insufficienti le rette all'istituto Umberto I

Tempi di difficoltà finanziarie per tutti, una morsa che si stringe ogni giorno di più colpendo sopratutto i servizi sociali. Oggi è la volta dell'Umberto I, un istituto medico pedagogico per bambini handicappati. La scarsezza di soldi comincia anche qui a farsi sentire in maniera pesante.

«Questa situazione — hanno spiegato i rappresentanti del consiglio dei delegati, in un incontro con la stampa — va avanti ormai da molto tempo. Comprensivi delle difficoltà nelle quali si trovano gli enti locali, fino ad ora abbiamo cercato di tirare avanti cercando di trovare via via delle soluzioni soddisfacenti. Ora però abbiamo il fiato corto; tra poco avremo problemi con i fornitori, molti dipendenti aspettano ancora stipendi arretrati di qualche mese».

Quali sono le cause della crisi? Prima di tutto c'è da dire che la Provincia è rimasto il solo ente che finanzia questo istituto (in precedenza anche l'ONMI e i Comuni). In secondo luogo la nuova gestione e i moderni criteri didattico pedagogici, se da una parte hanno migliorato il servizio e l'aiuto ai bambini handicappati, dall'altra hanno richiesto maggiori costi.

La Provincia a sua volta, ha le sue buone ragioni in materia di finanziamenti. Abbiamo scritto più volte dei gravi problemi che sono nati con il decreto governativo che colpisce duramente gli enti locali.

In sciopero i lavoratori del settore

Commercio: due ore articolate di lotta

Sciopero per lo sviluppo economico e la modifica dei provvedimenti governativi — Incontro fra consiglio di fabbrica e sindacato polizia

Due ore di sciopero sono state indette per oggi, giovedì, dalla segreteria provinciale unitaria del commercio FILCAMS CGIL, FISASCAT-CISL, UILMT UIL, nel quadro delle decisioni formulate a livello nazionale.

L'azione di lotta, oltre a rispondere ai recenti provvedimenti del governo sulla scala mobile, sulla contrattazione aziendale e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, intende sviluppare una azione incisiva sui temi della politica economica.

Le due ore si articolano nel modo seguente: nella città di Firenze due ore decise dai consigli di azienda e le ultime due ore della mattinata nelle piccole aziende nelle altre zone della provincia compreso il circondario, le ore di sciopero verranno effettuate nel programma di iniziative stabilite dai consigli di zona. Nel quadro della settimana di lotta decretata a livello regionale oggi, lo sciopero interesserà per due ore i settori industria, commercio e agricoltura delle zone di Fucecchio, Chianti, Scandicci, Le Signe e Val di Sieve.

STICE — Il Consiglio di fabbrica della STICE ha avuto un incontro con i rappresentanti del sindacato polizia, dal quale è emersa la crescita politica e la maturità sindacale acquisita dal movimento della Pubblica sicurezza, in conformità agli indirizzi delle tre confederazioni.

Nella riunione sono stati riaffermati i principi attorno ai quali verte il movimento delle forze di PS: riforma del servizio; eliminazione di spese inutili e sprechi; parità di trattamento tra polizia femminile e maschile; fornitura di mezzi idonei a prevenire il crimine; realizzazione delle riforme per eliminare alle radici i problemi, che fomentano la delinquenza comune; smilitarizzazione del corpo, difesa della costituzione.

SIRTI — Si è svolta a Barberino di Mugello una assemblea dei lavoratori della SIRTI, presenti i rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali, per ricordare che il processo della trattativa per l'applicazione del contratto. L'assemblea ha deciso di richiedere un incontro con l'Ufficio del lavoro di Firenze per avere una risposta positiva alle legittime rivendicazioni dei lavoratori. Uno sciopero di due ore è stato indetto per mercoledì 23.

OSPEDALIERI — Sono cessate le assemblee permanenti dei lavoratori di Villa Ulivella, Villa dei Glicini e Villa delle Rose ai quali è stata garantita la sanatoria degli stipendi di gennaio e la sicurezza delle corresponsioni. Permane lo stato di agitazione per affrontare i problemi della ristrutturazione e della mobilità.

SITA — L'assemblea della SITA ha deciso di demandare all'attivo zonale del sindacato categoria un programma per oggi, ogni decisione sul la vertenza in atto. Resta fissato lo sciopero a tempo indeterminato che anche oggi bloccherà ogni linea.

Processo per un omicidio bianco

Inizia oggi alla seconda sezione del tribunale il processo per la morte del giovane Vitolo Gaetano, operaio dello stabilimento «Gover» di via Pistoiese, che nell'aprile del '75 venne stritolato da una pressa.

Il Gaetano aveva 24 anni, ed era sposato da pochi mesi, quando rimase vittima del mortale incidente, mentre lavorava ad una macchina che sembra fosse priva dei dispositivi di sicurezza.

Ugolino Ugolini, direttore dell'azienda, è stato accusato di omicidio colposo per la morte del giovane.

Quando avvenne il mortale incidente, compiva di lavoro del Gaetano sospesero il lavoro in segno di lutto e di protesta, e segnalarono la assoluta carenza di materiale antinfortunistico all'interno di quella fabbrica e di altre dello stesso gruppo.

La conferenza del PdUP a Sesto iniziativa della minoranza

A proposito della notizia apparsa su un quotidiano cittadino, la maggioranza del direttivo provinciale uscente della federazione del PDUP, precisa che la conferenza di organizzazione svoltasi a Sesto, rappresenta un atto unilaterale di una parte del partito. Tale convocazione — si afferma in un comunicato — è avvenuta infatti prima che si fossero concluse le conferenze di organizzazione di tutte le sezioni, ed ha convolto solo una parte dei delegati già eletti in rappresentanza di una netta minoranza degli iscritti al partito.

Nel comunicato si ricorda quindi come il direttivo della federazione si fosse espresso a maggioranza per un rinvio della conferenza a data immediatamente successiva al prossimo comitato centrale del PDUP e si afferma che, al di là degli aspetti formali della vicenda si evidenzia in questa iniziativa di rottura una operazione politica che si collega ad un quadro nazionale teso a ribaltare la linea politica del partito ed a segnare il processo di unificazione con avanguardia operaia come aggregazione «dell'area della rivoluzione» su basi politiche confuse ed eclettiche.

Il dibattito in vista della seconda conferenza regionale

L'agricoltura, nodo dello sviluppo

Il contributo dei comunisti alla seconda conferenza regionale della agricoltura e per un diverso e programmato intervento pubblico in agricoltura è stato il tema dell'attivo di federazione che si è svolto venerdì scorso con la partecipazione del compagno Pio La Torre.

Mentre si rafforza in questi giorni il movimento contro le misure del governo Andreotti che ancora una volta limitano la lotta contro l'inflazione ai soli problemi del costo del lavoro, eludendo altre questioni fondamentali, come la spesa pubblica e il deficit della bilancia commerciale, emerge con chiarezza il senso vero della battaglia che sta conducendo il movimento operaio che è quello non di una difesa arroccata e corporativa di diritti acquisiti (come qualcuno vorrebbe farcicredere) ma di una lotta per imporre nuovi indirizzi economici e politici, una strategia complessiva che avviando a soluzione le contraddizioni di fondo del vecchio modello di sviluppo (agricoltura e Mezzogiorno) crei le condizioni per una nuova ed equilibrata crescita di tutta la società.

Una trasformazione ed un allargamento della base produttiva agricola dunque intesa non soltanto come contenimento del deficit agricolo-alimentare, ma come punto fondamentale di riferimento per l'individuazione degli obiettivi e dei contenuti della necessaria riconversione del nostro apparato produttivo.

Questo obiettivo assume un particolare rilievo proprio nella nostra regione e nella nostra provincia, per le particolari caratteristiche che qui ha assunto il modello di sviluppo affermatosi in questi ultimi 20-25 anni. Uno sviluppo, così come è stato detto anche nel recente nostro convegno su «una politica industriale a livello locale» fondato su una piccola e media industria che lavora prevalentemente per il mercato estero che se da una parte ha spinto un notevole sviluppo del terziario, ha reso sempre più emarginato il settore primario. Infatti mentre si è accentrata sempre di più la pressione della città verso la campagna considerata come «luogo in attesa di edificazione» per più abitati e industriali, non si è nemmeno stato alcun rapporto tra la industrializzazione tenuta avanti in questi anni anche in zone tradizionalmente agricole come il Mugello, il Chianti e la Valdelsa e uno sviluppo dell'agricoltura.

Funzionale a questo modello è stato poi il mantenimento di una struttura arretrata come quella della mezzadria che ancora oggi trova resistenze a essere superato. Ma è proprio questo ruolo particolarmente marginale che ha assunto l'agricoltura nella nostra provincia (sia il reddito lordo che gli addetti al settore sono di gran lunga inferiori alla media nazionale) che mette in risalto gli squilibri, gli elementi strutturali della crisi anche fiorentina e quindi la fragilità e l'illusorietà che alcuni particolari vantaggi di cui gode l'industria fiorentina nella attuale congiuntura possano a lungo durare.

Se si vuole dunque raggiungere uno sviluppo equilibrato del nostro territorio, la trasformazione e lo sviluppo della agricoltura possono e devono diventare fasse per un cambiamento del meccanismo di sviluppo, una componente quindi non secondaria e prioritaria della politica economica.

Uno sviluppo agricolo che per rispondere a questa esigenza deve porsi l'obiettivo di una ulteriore valorizzazione e qualificazione dei nostri prodotti, tipici vino, olio, pari alla valorizzazione di tutte le risorse naturali ed umane presenti nella nostra provincia, attraverso una politica di piano di cui saranno strumenti fondamentali, le comunità montane e i comprensori. In questa ottica si colloca la convocazione della seconda conferenza regionale dell'agricoltura, che assume una importanza fondamentale ai fini della individuazione di concrete linee programmatiche dello sviluppo agricolo-forestale, ma che sarà anche un prezioso contributo per l'affermazione di una generale politica di piano.

E' compito fondamentale del partito dunque dare il massimo contributo di proposte e di iniziativa perché si sviluppi un confronto democratico fra tutte le forze sociali e politiche per l'individuazione degli indirizzi e delle scelte produttive e quindi anche degli strumenti e delle strutture necessarie allo sviluppo agricolo della zona.

Tale confronto è indispensabile anche ai fini di un esame approfondito delle strutture cooperative e associazionistiche esistenti che per essere pienamente utilizzate e per assolvere a un ruolo fondamentale di sviluppo di una agricoltura moderna e associata, devono sempre più raccordarsi con la programmazione.

Fondamentale è poi il collegamento tra agricoltura e ricerca scientifica che oltre a far fare un necessario salto qualitativo al processo produttivo agricolo, può rappresentare un immediato sbocco occupazionale per migliaia di giovani, tecnici e laureati.

Certo la crisi dell'agricoltura ha portato anche a una diminuzione del peso dei contadini; tuttavia, per le considerazioni fatte, essa ha anche aperto nuovi spazi per una convergenza di interessi e quindi per un'alleanza del mondo contadino con le altre forze lavoratrici. Ciò pone anche il problema di un'allargamento della democrazia e delle basi dello Stato e, quindi, della iniziativa dei partito e della classe operaia per la costruzione di un nuovo blocco storico, di cui dovranno far parte anche le classi lavoratrici delle campagne.

Giuseppe Notaro

Convegno a Livorno dei Cral aziendali

Nel corso dei CRAL dei dipendenti della nettezza urbana, Livorno si sono riuniti i rappresentanti dei CRAL aziendali della Piaggio, dell'arsenale navale Luigi Orlando, del dopolavoro ferroviario e dei AAMPS.

Dall'incontro è scaturita la necessità di indire prossimamente un convegno di tutti i CRAL aziendali della città, per valutare la situazione del movimento associativo delle fabbriche nel contesto attuale della crisi economica e sociale. Gli argomenti posti sul tappeto in discussione sono i seguenti: il CRAL nella città di Livorno e il suo statuto; il dopolavoro ferroviario, il CRAL, la programmazione culturale sul territorio e le gestioni sociali; il CRAL, il sindacato e l'associazionismo culturale e democratico.

I CRAL promotori hanno in programma una serie di riunioni preparatorie e fra queste un incontro con la federazione sindacale unitaria.

Avranno inizio venerdì alla scuola Villani

Quattro giorni di incontri sui problemi della scuola

Una «quattro giorni» sui problemi della scuola è stata organizzata da genitori, studenti, professori, maestri e lavoratori delle scuole del quartiere 2 di Firenze Sud. L'iniziativa prenderà il via la sera di venerdì, continuerà sabato 19, si interrompe domenica per riprendere il giorno dopo Martedì giorno vuoto e mercoledì giornata conclusiva. Ospitiamo la scuola Villani e il teatro dell'Affratellamento.

Hanno dato il loro contributo l'asilo nido comunale, le scuole elementari e materne del circolo didattico 23 e del circolo 28, le scuole medie Botticelli, Don Facheni e Puccini e il Quinto Liceo scientifico. L'iniziativa prevede una raffica di dibattiti, relazioni, di presidi, professori, amministratori, gruppi e seminari di lavoro, comunicazioni di operatori sanitari. Un'intera giornata (la terza) sarà dedicata al teatro. All'Affratellamento sarà presentato «Giudici siete voi» (una ricerca in forma teatrale sui problemi della gioventù). Lo spettacolo è presentato dai ragazzi della scuola media «Don Milani» ed è una esperienza di sperimentazione, risultato del tempo pieno.

Ricordi

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Alessandro Pieri, la moglie, la federazione e i compagni di cui era stato dirigente lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono sottoscrivendo per l'Unità: Dante Pieri 10 mila, Ugo Pieri 10 mila, Ivo Pieri 10 mila, Ugo Pieri 10 mila, Ivo Pieri 10 mila, Ugo Pieri 10 mila, Ivo